



Foto Ansa

**FEDERCONSUMATORI**

**Videopoker e slot-machine a tutto gas  
«Basta con lo Stato biscazziere»**

■ Tra le buone notizie che arrivano sul fronte del fisco, c'è un neo: l'aumento delle entrate derivanti dal gioco d'azzardo. Non stiamo parlando del «grande» gioco d'azzardo, quello dei casinò, ma ai piccoli «tavoli

verdi» virtuali che hanno preso piede negli ultimi anni e che coinvolgono migliaia di persone. A sollevare il problema dello «Stato biscazziere» è la Federconsumatori, che ha diffuso sul-

l'argomento una nota estremamente critica. «L'associazione si legge nel documento diffuso ieri - apprende con estrema preoccupazione che le entrate dello Stato per videopoker e slot-machine sono aumentate, negli ultimi sei mesi, del 53,8% passando da 580 a 892 milioni di euro, con una crescita di 312 milioni di euro».

«È scandaloso - prosegue la Federconsumatori - che parte del

gettito nazionale sia ancora legato agli apparecchi ed ai congegni da gioco, ma lo è ancora di più che si pubblicizzino tali attività, pur nell'intento di voler indirizzare gli utenti ed i giocatori verso siti legali. Uno Stato che si definisce 'civile' non dovrebbe incentivare né lucrare sulle debolezze umane né, tanto meno, su abitudini che spesso portano a malattie e dipendenze gravi. Federconsumatori

auspica che gli italiani non sprechino più tanti soldi e tempo per il gioco d'azzardo e che lo Stato non abbia più necessità di questo tipo di entrate». Va detto che lo «Stato biscazziere» non è di certo una novità del Terzo millennio, né tanto meno di questa legislatura. Le battaglie per ridurre l'importanza fiscale del gioco d'azzardo, nemmeno: a scendere in campo su questo fronte provò già nien-

temo che Giuseppe Garibaldi, all'indomani dell'unità d'Italia, dunque quasi un secolo e mezzo fa. Ma anche l'«eroe dei due mondi» fu infine costretto a prendere atto della realtà: era più facile liberare gli italiani dall'ingombrante dominio degli austriaci o dai Borboni che dalla febbre del gioco. Da allora sono cambiati solo i modi di giocare, non la sostanza del problema

# Lotta all'evasione, boom delle entrate

**Prodi: non facciamo condoni e non aumentiamo le tasse. La destra rivendica «il merito»**

■ di Nino Gorio / Milano

**BOOM** Chi ha detto che la lotta all'evasione è un problema insormontabile? In fondo basta dichiararla per ottenere i primi effetti. Il governo Prodi l'ha fatto, ed ecco già un risultato. Le entrate tributarie nei primi sei mesi dell'anno hanno registrato un incremento del

12,3% risultando pari a 179,111 miliardi di euro, con un aumento di 19,674 miliardi rispetto al periodo corrispondente del 2005. Lo ha reso noto il Tesoro. Soddisfatto il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, che commentando per primo i dati ha detto testualmente: «La dinamica degli accenti nell'autotassazione di giugno testimonia che la scelta di non fare più condoni e di perseguire invece con fermezza la lotta all'evasione fiscale è stata capita dai contribuenti. E i risultati si vedono».

Sull'argomento è poi intervenuto il presidente del Consiglio Romano Prodi, che ritornando alla sua residenza estiva di Beggio dopo una pedalata di 60 chilometri sull'Appennino reggiano, ha commentato: «Questo è un frutto della lotta all'evasione. Sanno che non facciamo condoni e quindi la gente è saggia. Quindi senza nessuna variazione di aliquota senza nessun cambiamento aumentano gli introiti fiscali pur in un anno in cui non è aumentato il reddito». L'aumento delle entrate tributarie è generalizzato. In particolare, il gettito delle imposte dirette, che rappresenta il 54% del totale, è risultato di 96,629 miliardi (+13,249 miliardi, con una crescita percentuale del 15,9). Quello delle imposte indirette ha raggiunto gli 82,482 miliardi (+6,425 miliardi, pari a +8,4%). Le entrate destinate agli enti territoriali e locali hanno toccato i 16,491 miliardi (+1,339 miliardi, pari a +8,8%). Più in dettaglio, fra le imposte dirette l'Irpef, con i primi risultati

dell'autoliquidazione, ha generato entrate per 69,452 miliardi (+4,143 miliardi, pari a +6,3%); le ritenute contribuiscono per 64,931 miliardi (+3,953 miliardi, pari a +6,5%), la maggioranza dei quali (53,178 miliardi) provengono dai dipendenti non statali (+2,900 miliardi, pari a +5,8%). Le buone notizie diffuse dal Tesoro hanno provocato, oltre alle dichiarazioni di Prodi e Visco, anche una raffica di prese di posizione da parte di vari esponenti della Casa delle libertà, che hanno tentato di appropriarsi della «paternità» della svolta. Osvaldo Napoli, vice responsabile Enti locali e membro del direttivo del gruppo della Camera di Forza Italia, ha parlato per esempio di «aumenti faraonici delle entrate» dovuti a «un'azione efficace e penetrante nella lotta all'evasione condotta dal governo Berlusconi». Sulla stessa linea si è posto il vice coordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto. Ma pochi, al di fuori degli esponenti Cdl, sembrano disposti a sottoscrivere questa analisi. Secondo l'economista Victor Uckmar, professore emerito dell'Università di Genova, il buon andamento delle entrate è da attribuire a più fattori, «tra cui la crescita di Iva e accise sulla benzina, il miglioramento dell'economia» e la recente svolta alla guida del Paese. «Il vecchio governo - dichiara Uckmar - non ha fatto cose concrete per la macchina fiscale: ha abolito l'imposta di successione, ha mantenuto le discriminazioni e non ha preso provvedimenti per aumentare il gettito». Ma, ammonisce Uckmar, il risultato di oggi è solo l'inizio di un percorso lungo. «Ora bisogna organizzare meglio gli uffici, la polizia tributaria. Bisogna fare ancora molto e tra il dire e l'ottenere qualcosa passano almeno due o tre anni».

Sulla stessa linea è Elio Lannutti, presidente dell'associazione di consumatori Adusbef, commenta: «L'aumento delle entrate tributarie non è certo figlio delle politiche tremontiane dello scudo fiscale e dei provvedimenti a raffica di condoni, fiscali, ambientali,

previdenziali, perfino esattoriali, varati dal Governo Berlusconi». Ora, secondo Lannutti, il punto è «consolidare l'inversione di tendenza». Per questo motivo, l'Adusbef dà un suggerimento: «Il Governo istituisca, già nella prossima finanziaria, una cedola-

re secca del 10% sullo scudo fiscale, destinando i ricavi, pari a 15 miliardi di euro, a favore dei redditi da lavoro dipendente (20.000 euro) che hanno pagato equamente il fisco, sia per confermare la lotta agli evasori, che per rilanciare i consumi».



L'ufficio unico delle entrate tributarie a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

I numeri delle entrate			
Entrate fiscali nei primi sei mesi del 2006 (dati in milioni di euro). Variazioni rispetto ai sei mesi del 2005			
Imposte	Gettito	Var. assoluta	Var. %
<b>Imposte dirette</b>	<b>96.629</b>	<b>+13.249</b>	<b>+15,9%</b>
• Irpef	69.452	+4.143	+6,3%
- ritenute dip. statali	5.437	+658	+13,8%
- ritenute dip. non statali	53.178	+2.900	+5,8%
- ritenute su lav. autonomi	6.316	+395	+5,7%
- Ires	13.537	+2.491	+22,6%
<b>Imposte indirette</b>	<b>82.482</b>	<b>+6.425</b>	<b>+8,4%</b>
• Iva	49.387	+4.388	+9,8%
- Tass.e scambi interni	42.315	+3.086	+7,9%
- Import	7.072	+1.302	+22,6%
• Fabbric. oli minerali	9.897	-35	-0,4%
• Consumo dei tabacchi	4.675	+387	+9,0%
• Lotto	3.509	-411	-10,5%
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>179.111</b>	<b>+19.674</b>	<b>+12,3%</b>
<b>Il fisco locale</b>			
<b>Incassi di regioni e comuni</b>	<b>16.491</b>	<b>+1.339</b>	<b>+8,8%</b>
- Addizionale regionale all'Irpef	2.736	-180	-6,2%
- Irpef Comunale	681	-23	-3,3%
- Irap	13.074	+1.542	+13,4%
<b>Lotta all'evasione</b>			
<b>Gettito derivante dai ruoli, imposte richieste con una cartella esattoriale in gran parte dovute ai controlli</b>			
1 semestre 2005	509 milioni		
1 semestre 2006	1.169 milioni		+101,9%

Fonte: Ministero dell'Economia P&G Infograph

**HANNODETTO**

**Visco**



*L'autotassazione di giugno testimonia che la nostra linea è stata capita dai contribuenti*

**Cicchitto**



*Il vero recupero delle entrate è quello fatto dal precedente governo non da Visco*

**L'Unità**



La prima pagina di domenica 6 agosto 2006

**MANOVRA D'AUTUNNO**

**«Ora una Finanziaria più leggera»  
Chi vuole utilizzare il «bonus» tasse**

■ / Milano

**SVILUPPO** Adesso che gli introiti fiscali stanno raggiungendo livelli che non si vedevano da tempo, ora che la lotta all'evasione sta dando buoni risultati, perché non

utilizzare questi fondi per lo sviluppo e per varare una legge Finanziaria meno dura di quella prevista? La sollecitazione arriva dal mondo del lavoro che, accogliendo con grande favore i dati delle entrate tributarie dei primi sei mesi dell'anno, chiede anche una svolta di politica economica, a partire dalla definizione della prossima Finanziaria. Se la manovra ipotizzata di 35 miliardi di euro per il 2006 è stata ritenuta troppo pesante dai sindacati, oggi si apre forse la possibilità di orientare diversamente le risorse che il governo può recuperare dall'evasione fiscale, senza andare a colpire la spesa sociale, per la sanità e per la previdenza. Insomma, si possono sistemare i conti e anche dare un'accelerazione a politiche di sviluppo utilizzando proprio questo «bonus» fiscale. Almeno questa è la posizione di Cgil, Cisl e Uil che trova qualche riscontro anche all'interno della maggioranza e del governo. Ad esempio il ministro del Welfare Ferrero sostiene che quella della lotta all'evasione «è la linea che dovrà essere seguita anche per la Finanziaria, anziché incidere su pensioni e sanità». La crescita buona delle entrate tributarie è «una buona notizia sia perché segnala un aumento delle risorse dello Stato sia perché è il segno di un mutato clima cultura

e politico». Il segretario confederale della Cgil, Mariglia Maulucci, commenta così il dato sul fisco. Nessun dubbio sulla paternità della svolta: «Il merito va agli italiani che hanno mandato a casa Tremonti». Ora per la sindacalista il punto è che «queste risorse aggiuntive vengano tradotte, nella prossima legge finanziaria, in impegni in favore dello sviluppo attraverso interventi volti a sostenere la domanda e a qualificare l'offerta». Sulla stessa linea il segretario generale aggiunto della Cisl, Paolo Baretta, «il risultato è positivo perché dimostra che è possibile combattere l'evasione fiscale, si tratta di un risultato determinato anche dal passaggio dalla politica del condono a quella della lotta all'evasione: a questo punto conviene lavorare di più sulle en-

trate che sui tagli anche in previsione della Finanziaria d'autunno». Le buone notizie in arrivo dal Tesoro stanno movimentando in modo impreveduto l'estate dei sindacalisti, ma solo la loro. Sull'argomento sono intervenute anche le associazioni dei commercianti (Confesercenti e Confcommercio) che hanno sottolineato la necessità che la prossima finanziaria punti a «tagli di spesa e soprattutto alla lotta agli sprechi, che nei prossimi anni potrebbero ulteriormente crescere in misura considerevole». Le due confederazioni sollecitano inoltre l'alleggerimento immediato della pressione fiscale per le piccole e medie imprese e misure che «garantiscono sicurezza, economicità e sostenibilità degli approvvigionamenti, nonché l'estensione dell'accisa agevolata per gli usi di gas metano alla distribuzione commerciale». Ogni euro recuperato dalla lotta all'evasione, sostengono le due organizzazioni, deve essere indirizzato a ridurre il carico fiscale e contributivo sulle imprese in regola. Ma la lotta all'evasione non deve essere affidata prevalentemente a controlli automatici, mentre viene valutata positivamente l'introduzione di meccanismi premiali per chi emerge. Un occhio particolare viene chiesto per il Mezzogiorno, che necessita di uno «sforzo rilevante» per colmare il gap con il resto del paese grazie ad una politica fiscale che aiuti la localizzazione di nuove imprese nel Sud e la riduzione dell'Iva per il turismo. Proprio per il turismo i commercianti chiedono una «forte politica di promozione», la riduzione dell'Iva al 5%, la detraibilità Iva per il turismo congressuale e incentivi per l'ampliamento della stagionalità turistica.

**Giovedì all'asta Bot per 6 miliardi di euro**

**Il 10 agosto** andranno all'asta sei miliardi di euro di Bot annuali, con scadenza 15 agosto dell'anno prossimo. Lo ha reso noto il ministero dell'Economia e delle Finanze, precisando che il prossimo 15 agosto vengono a scadenza Bot per un controvalore di 8,5 miliardi di euro, di cui 3,5 miliardi trimestrali e 5,0 miliardi annuali. Alla data del 31 luglio scorso - aggiunge ancora il Ministero - la circolazione di Bot era pari a 140.282,5 milioni di euro, di cui 2.500 milioni a 243 giorni, 6.500 milioni trimestrali, 54.282,5 semestrali e 77.000 milioni con scadenza annuale.

**Pensioni, Damiano cambia il nucleo di valutazione**

**L'organismo è stato ridotto da 20 a 13 membri. Nuovo presidente è Giovanni Geroldi**

■ di Felicia Masocco / Roma

Ancora qualche giorno fa a chi gli chiedeva se intendesse rinnovare il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Cesare Damiano si limitava a rispondere che era «nella possibilità del ministro». Ieri un comunicato del Lavoro ha informato che Alberto Brambilla non è più il presidente del nucleo e che l'organismo è stato alleggerito di sette membri passando da 20 a 13 componenti. Il nuovo presidente è Giovanni Geroldi, docente di Scienza delle finanze all'università di Parma, membro del nucleo fino al 2002, e nei governi di centrosinistra consigliere dei ministri Treu, Bassolino e Salvi per la previdenza e le politiche del lavoro. Un altro caso di spoil system della sinistra, si dirà. Ma sarebbe stato assai bizzarro che, stante un governo di centrosinistra, a presiedere il Nucleo di valutazione fos-

se ancora Brambilla, la cui esperienza è fuori discussione come pure il suo essere stato sottosegretario del governo di centrodestra proprio con il predecessore di Damiano, il leghista Roberto Maroni. Non solo. Mentre in qualità di sottosegretario, Brambilla è stato di fatto l'ideatore della riforma previdenziale con lo «scalone» e tutto il resto, in qualità di presidente del nucleo il 26 luglio ha suggerito al governo di rivedere al ribasso i coefficienti di trasformazione per il calcolo delle pensioni suscitando l'ira del sindacato e della maggioranza. Inevitabile che l'accento cadesse sulla «neutralità» di Brambilla e sulla opinabilità della scelta (non si conoscono precedenti) di ricoprire negli ultimi anni della passata legislatura l'incarico politico nel governo e quello tecnico nel nucleo. Che lasciasse la presidenza era quasi un atto dovuto, continuerà tuttavia ad essere componente dell'organismo.

Le nuove nomine sono state fatte congiuntamente da Damiano e dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. La decisione di ridurre il numero dei membri è stata spiegata dal Lavoro tenendo conto del decreto del 4 luglio 2006 che impone alle amministrazioni pubbliche la riduzione del 30% della spesa complessiva degli organi collegiali, cioè le commissioni. L'intervento, spiega Damiano, consente di realizzare un duplice obiettivo: «Da un lato un evidente risparmio per l'amministrazione, dall'altro una migliore funzionalità e snellezza dell'organismo». Oltre a Giovanni Geroldi e ad Alberto Brambilla sono confermati Rocco Aprile, Rocco Colicchio, Elsa Forno, Antonio Golini, Angelo Fabio Marano, Francesco Massici e Angelo Mazzieri. Le new entry sono Carlo dell'Aringa, Claudio de Vincenti, Gennaro Ferrara e Pietro Natale Gasperoni.